

## EDITORIALE

### Il prete e il denaro

Sul tema del potere e del denaro si è soffermato papa Francesco, nel corso dell'omelia del 19 ottobre scorso alla Casa Santa Marta, traendo spunto, innanzitutto dalla Lettera di San Paolo a Timoteo (2Tm 4,10-17), dedicata alla solitudine dei mendicanti e di chi è in difficoltà. A scrivere quelle pagine dolenti è lo stesso "grande Paolo", colui che ha sofferto "tante prove", pur di aprire le porte della Chiesa ai "gentili". Nella sua prigione romana, San Paolo assiste, apparentemente impotente, alle dispute nella neonata Chiesa, "fra la rigidità dei giudaizzanti e quei discepoli fedeli a lui"; tutto ciò con un senso di "desolazione interiore" ma mai di "risentimento", né di "amarezza".

Un'angoscia simile capitò anche a Pietro e al "grande Giovanni Battista", che, dopo aver mandato i suoi discepoli a chiedere a Gesù se sia lui il Messia, finisce decapitato per "il capriccio di una ballerina e la vendetta di una adultera". Il Santo Padre ha citato anche l'esempio di Massimiliano Kolbe, giustiziato nella cella di un lager, dopo che "aveva fatto un movimento apostolico in tutto il mondo e tante cose grandi".

Quando un apostolo è rimasto fedele fino in fondo, ha osservato il Pontefice, "non si aspetta un'altra fine di quella di Gesù" ma il Signore "non lo lascia e lì trova la sua forza". Si traduce così nella realtà, la "Legge del Vangelo": "se il seme di grano non muore, non dà frutto". È questo, ha ricordato il Papa, il modo in cui muoiono i "martiri", ovvero i "testimoni di Gesù": diventando un "seme" che "dà il frutto e riempie la terra di nuovi cristiani". Quando un pastore di Cristo vive nella "desolazione" e con l'ombra del martirio incombenza, "ha la certezza che il Signore è accanto a lui" e non vive "amareggiato", né attaccato al "potere", ai "soldi" o alle "cordate".

Se un sacerdote è così materialista, al punto di accumulare denaro, allora "forse ci saranno i nipoti, che aspetteranno che muoia per vedere cosa possono portare con loro", ha commentato Bergoglio con amara ironia. Di seguito Francesco ha ripetuto quanto già raccontato in altre omelie o discorsi: "Quando io vado a fare visita alla casa di riposo dei sacerdoti anziani trovo tanti di questi bravi, bravi, che hanno dato la vita per i fedeli. E sono lì, ammalati, paralitici, sulla sedia a rotelle, ma subito si vede quel sorriso". Ministri di Dio, malati ma felici, "perché sentono il Signore vicinissimo a loro", e con i loro "occhi brillanti" sembrano domandare "Come va la Chiesa? Come va la diocesi? Come vanno le vocazioni?".

È poi ancora il San Paolo prigioniero al centro della riflessione del Papa: "Solo, mendicante, vittima di accanimento, abbandonato da tutti, meno che dal Signore Gesù". È proprio il "Buon pastore" a dare la "sicurezza" che se uno "va sulla strada di Gesù, il Signore gli sarà vicino fino alla fine".

In conclusione, Bergoglio ha pregato "per i pastori che sono alla fine della loro vita e che stanno aspettando che il Signore li porti con Lui" e dia loro "la forza, la consolazione e la sicurezza che, benché si sentano malati e anche soli, il Signore è con loro, vicino a loro".

## GELA

**L'amministrazione comunale invia lo sfratto alle associazioni di volontariato**

di Liliana Blanco

3

## SALUTE

**Carbonchio nei bovini. Non creare allarmismo. Solo tre i casi accertati in Sicilia**

di Giuseppina Varsalona

3

## DIOCESI

**La morte di mons. Grazio Alabiso**

di don Giuseppe Cafà

5

# Referendum, superamento del bicameralismo

*Questa è la prima di tre puntate in vista del Referendum costituzionale del 4 dicembre. Nella seconda verranno affrontate le questioni riguardanti il numero dei parlamentari, i costi e il Cnel. Infine, nella terza si esamineranno le variazioni attinenti alle autonomie locali.*



Quando si parla di riforma costituzionale, quella su cui come cittadini siamo chiamati a esprimerci nel referendum del prossimo 4 dicembre, ci si riferisce a un testo ben preciso: la legge costituzionale pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n.88 del 15 aprile 2016 e che concerne "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione". Questa formu-

la, il titolo della legge, dovrebbe comparire sulla scheda elettorale che ci verrà data al seggio elettorale. Usiamo il condizionale perché su questo punto pende un ricorso al Tar del Lazio, la cui decisione è attesa per il 17 ottobre. I sostenitori del No, infatti, sostengono che trattandosi di un titolo programmatico - e non "tecnico" come avvenuto in passato - la sua presenza sulla scheda abbia un effetto propagandistico. I sostenitori del Sì, a loro volta, affermano che anche nei due precedenti che esistono la scheda conteneva il titolo della legge, che

lo scorso 6 maggio l'ufficio centrale per il referendum della Cassazione ha dato il via libera al quesito contenente il titolo della legge, che entrambi gli schieramenti hanno raccolto le firme sul quesito del referendum così formulato. A quanto pare di capire la questione ruota intorno all'art.16 della legge sui referendum, la n.352 del 1970, laddove sembrano essere previsti due schemi a seconda che si tratti di una "legge di revisione" costituzionale (andrebbero indicati gli articoli da abolire, come sostengono i ricorrenti) o di una "legge costituzionale" (andrebbe indicato il titolo, come ha fatto la Cassazione). Ma lasciamo la palla al Tribunale amministrativo del Lazio e andiamo avanti perché proprio la diatriba sul titolo della legge nella scheda rende ancora più utile il tentativo di spiegare la sostanza che c'è dietro quelle parole, articolandolo in tre momenti (tre puntate diverse): bicameralismo; numero dei parlamentari, costi e Cnel; autonomie locali, in particolare le Regioni (titolo V della Carta). Abbiamo anche chiesto ai sostenitori del Sì e a quelli del No (scegliendo tra i diversi comitati i due che hanno raccolto firme per il referendum e che risultano più riconoscibili nel dibattito pubblico) di esprimere direttamente, con le loro parole, sia pure in estrema sintesi, la loro valutazione su ciascuno dei passaggi.

Cominciamo dunque con il "superamento del bicameralismo paritario" che è anche

Continua a pag. 8...

All'interno delle copie spedite è presente il manifesto dell'Assemblea diocesana del 5 novembre su 'Letizia e fatica dell'amore'

## Caporalato, Caritas plaude alla nuova legge

Caritas italiana impegnata sul territorio italiano con il Progetto Presidio, che ha fatto finora emergere dallo sfruttamento oltre 3.900 lavoratori migranti, plaude al testo della nuova legge contro il caporalato licenziato a Montecitorio, che riscrive la norma precedente indicando un inasprimento delle pene, il controllo giudiziario sull'azienda e la semplificazione degli indici di sfruttamento.

"Viene estesa la sanzione penale anche al datore di lavoro che utilizza, assume o impiega manodopera sottoponendo i lavoratori a condizioni

di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno - osserva Caritas italiana in una nota -. Sono state inserite, anche, disposizioni sulla Rete del lavoro agricolo di qualità e un piano di interventi a sostegno dei lavoratori che svolgono attività stagionale di raccolta dei prodotti agricoli. Per la prima volta si estendono le misure del Fondo antitraffico anche alle vittime del delitto di caporalato equiparando condizioni di grave sfruttamento che sino ad oggi apparivano appartenere a 'mondi diversi'. Si stabiliscono, inoltre, la confisca dei

beni come avviene con le organizzazioni criminali mafiose, l'arresto in flagranza, l'estensione della responsabilità degli enti". "L'allargamento del reato anche attraverso l'eliminazione della violenza come elemento necessario - osserva Caritas italiana - è un altro aspetto che riteniamo molto importante e sul quale avevamo chiesto di intervenire in più occasioni. Questa norma, dunque, ci rafforza nella lotta alla piaga dello sfruttamento lavorativo che colpisce indistintamente italiani e stranieri. È un ulteriore passo verso



una cultura della legalità che sempre più dovrà interessare la filiera del lavoro agricolo a partire dal datore di lavoro per arrivare alla grande distribuzione".



GELA Sotto osservazione la situazione e lo studio dei documenti contabili

# La Procura indaga sui rifiuti

Che c'era puzza nel settore rifiuti e non solo di spazzatura si era sentito da tempo: lo aveva denunciato anche il Consiglio comunale sin dall'assegnazione dell'appalto in concomitanza con lo scandalo della Campania di due anni fa: gestione allegra, assunzioni con sistema parziale, pubblicità a 360 gradi e responsabilità di una gestione discutibile ribaltata sui cittadini, mentre l'amministrazione 'rivoluzionaria' si è allineata con l'azienda che eroga i servizi attribuendo compensi ancora in discussione con debiti fuori bilancio. Adesso La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela ha avviato una nuova indagine sulla gestione dei rifiuti. A qualche giorno fa il terremoto in Comune dove sono stati prelevati faldoni per lo studio approfondito della situazione che è già sotto la lente d'ingrandimento.

Un dirigente e un dipendente comunale sono indagati per

frode in pubbliche forniture, queste sono le prime indiscrezioni sull'indagine avviata dalla procura di Gela sul servizio comunale della Tekra Servizi con sede legale ad Angri in provincia di Salerno. Si tratta del funzionario della ditta, Antonio Balistreri, di 63 anni, ritenuto l'amministratore di fatto, e un impiegato comunale di Gela, Giuseppe Incardona, di 57 anni, in servizio nell'assessorato all'ambiente che avrebbe apposto qualche firma in più ritenuta meritevole di approfondimenti. La Guardia di finanza ha acquisito in municipio gli atti amministrativi inerenti alla gestione della ditta che ha in appalto da due anni il servizio della raccolta rifiuti in città. La Guardia di finanza, incaricata delle indagini, ha proceduto all'acquisizione di atti in municipio e poi ha perquisito anche l'abitazione degli indagati, la sede della Tekra, quella dell'Ato CL2 e lo studio del suo commissario li-

quidatore, Giuseppe Panebianco, già al centro di inchieste qualche anno fa per la gestione dell'Ato che comunque non ha mai abbandonato, alla ricerca di documenti utili alle indagini. L'ingresso della Tekra è coinciso con l'avvio della raccolta differenziata introdotta due anni fa dall'oggi al domani: dal quel momento la città non ha avuto pace: sono spariti i cassonetti (ritrovati poi a Palagonia) e la spazzatura regna sovrana in ogni angolo della città. L'azienda Tekra Servizi srl esprime la massima serenità e fiducia nella Magistratura dopo il controllo avvenuto questa mattina presso i propri uffici da parte della guardia di finanza. Stando a quanto si apprende si tratterebbe di indagini preliminari volte a fare chiarezza sul servizio comunale di raccolta differenziata dei rifiuti a Gela, in provincia di Caltanissetta.

«La diffusione di voci infondate ed incontrollate – dichiara

Alessio Balestrieri, a capo della holding che comprende diverse aziende tra cui Tekra – non può scalfire anni di lavoro effettuati con passione, professionalità ed esperienza al servizio dell'ambiente e del cittadino, nel massimo rispetto delle normative vigenti». Tekra, inoltre, tiene a precisare che per la gestione del servizio a Gela sono già stati effettuati tutti i controlli necessari, e non lesina costanti monitoraggi interni per verificare il corretto andamento delle attività nei termini di legge. Per tali motivi l'azienda resta a disposizione di istituzioni, autorità e forze dell'ordine per ogni opportuno chiarimento, certa della bontà del proprio agire. Nel frattempo Tekra continuerà ad operare e a svolgere al meglio l'attività consapevole di rendere un servizio alle generazioni future.

*Liliana Blanco*

## 'Dedicate una sala ad Acquachiarà'

Sono 603 le firme di cittadini di Piazza Armerina che chiedono di intitolare una sala della biblioteca comunale a Filippo Acquachiarà. La proposta era stata avanzata da Ina Roccaverde, presidente dell'Università popolare del tempo libero "I. Nigrelli", al direttore della biblioteca comunale "Alceste e Remigio Roccella", prof. Angelo Mela, lo scorso 5 agosto a pochi giorni dalla morte di Acquachiarà, infermiere all'ospedale Chiello. I suoi colleghi in pochi giorni hanno raccolto centinaia di firme presso lo stesso ospedale e nelle scuole. Anche l'assessore Carmelo Gagliano, collega di Filippo Acquachiarà, subito dopo la nomina ad assessore aveva dichiarato l'intenzione di procedere ad intitolare la sala ad Acquachiarà.

La richiesta di intitolare una sala della biblioteca a Acquachiarà è motivata dal fatto che dal 1993 al 2013 è stato componente della Commissione biblioteca del Comune di Piazza Armerina ed ha dedicato per venti anni passione, competenza e attività di volontariato alla Biblioteca comunale, affiancando il direttore pro-tempore, ha svolto un decisivo compito nella musealizzazione e allestimento della Mostra del Libro antico istituita presso la Biblioteca comunale.

## Amico Soccorso "A. Ingala", vent'anni di volontariato



Lavoro, dedizione, spirito di sacrificio e vita di gruppo. Sono questi alcuni valori interiorizzati dall'associazione Amico Soccorso "A. Ingala" di Barrafranca del presidente Gaetano Bernunzo che il 9 ottobre scorso ha festeggiato il pri-

mo ventennio di attività. «20 anni insieme» è stato, infatti, lo slogan attorno al quale si sono raccolti circa 70 partecipanti e tante associazioni omologhe, provenienti da ogni angolo della Sicilia, per onorare insieme quel-

lo che viene riconosciuto come uno dei migliori fiori della società civile contemporanea: il volontariato.

Dodici, infatti, le associazioni, che hanno risposto all'appello del presidente: il campo è stato fre-

quentato dalle delegazioni della "P. A. Sicilia Soccorso" di Piazza Armerina, "Angeli del Soccorso" di Trapani, "Volontariato Ypsigro" di Castelbuono, "Associazione Volontari Aurora" di Caltavuturo, "INSFOPD" di Palermo, "ONVGI" di Agira, "Eligiò Soccorso" di Gela, "Nebrodi insieme per aiutare" di Rocca di Caprileone, "Monte La Stella" di Assoro, "P.A. Humanitas Onlus" di Trapani, "Rangers International" di Barrafranca.

Ormai noto è il lavoro dei volontari della Protezione civile, una rete fittissima lungo tutta la penisola, i quali sono riusciti a cambiare il volto del Paese, da più parti paragonati agli angeli che intendono la loro missione come dono. Operano, dunque, per recuperare uno spirito di comunità che, a volte, sembra friabile, come quelle macerie che

si sgretolano sotto i piedi di chi è andato a portare doni e conforto umano laddove anche i muri del cuore si sono sgretolati. Li abbiamo visti, infatti, i nostri ragazzi barresi operare durante il terremoto de L'Aquila e tra le macerie di Amatrice. E proprio a questo si è ispirata la mostra fotografica "Terremoto Centro Italia 2016" – un'esposizione itinerante allestita questa volta dai volontari A.n.v.a.s. Sicilia presso la sala Mons. Cravotta (Biblioteca Comunale) in piazza Fratelli Messina – dove volti, sguardi e disperazione si sono intrecciati con lo spirito di sacrificio dei nostri volontari.

«Da quel 24 agosto e dalla nostra visita in quei territori, molte cose ci sono rimaste nel cuore – ha detto il presidente Bernunzo – è per questo motivo che dobbiamo essere portatori di solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto, il nostro primo pensiero è rivolto alle vittime».

Ma, sebbene ci sia stato spazio anche per questo tipo di riflessioni, è stata una vera e propria festa: tra le attività svolte durante la tre giorni di festeggiamenti si evidenziano sei scenari, tra cui due importanti, come la simulazione del terremoto, ricreata presso lo stabile della Casa anziani di C.da Zotta, e quella

della frana, simulata presso la zona del Belvedere. Originale anche il corso gratuito per le neo mamme, per imparare le manovre di disostruzione.

L'Amico Soccorso – nato da un'idea di un giovane outsider scomparso prematuramente, Aldo Ingala, che venti anni fa sognava anche per Barrafranca un nucleo che già in altri paesi era diventato realtà imprescindibile e fondato, poi, ufficialmente l'8 ottobre 1996 – ha, infatti, negli anni affinato le proprie conoscenze e perfezionato il knowhow, tant'è che viene richiesto dalla centrale operativa regionale in ogni occasione d'emergenza.

«Vent'anni insieme, con una squadra di giocatori che ha imparato a giocare insieme, sostenendosi in ogni momento della partita. È stata una bella avventura, fatta di persone con carattere, competenze, personalità, stili diversi» ha ricordato durante la festa di chiusura il presidente.

E adesso? «Adesso bisogna continuare la nostra missione quotidianamente, seguendo lo spirito di gruppo che ha caratterizzato questi giorni e far sì da coltivare progetti lungo il corso dell'anno» afferma il giovane Liborio Paternò, tra i veterani volontari dell'Amico Soccorso. «Sognai, e vidi che la vita è gioia; mi destai, e vidi che la vita è servizio. Servii, e vidi che nel servire c'è gioia...» è la frase che campeggia nella targa donata all'associazione dalla famiglia Ingala.

*Rosa Maria Ciulla*

## Ad Enna uno Sportello per la Dislessia

Lo scorso 7 ottobre in occasione della "Settimana della Dislessia", ad Enna nei locali dell'aula magna dell'Istituto Comprensivo "Neglia-Savarese" si è tenuto un incontro dal tema "Uno sguardo sui DSA" rivolto a Dirigenti, insegnanti e genitori per confrontarsi sulla Legge 170/2010 e le sue applicazioni. Ha introdotto i lavori il Presidente della Sezione AID di Enna Giovanna Spagnolo che ha illustrato la problematica per sensibilizzare i presenti affinché nelle scuole di ogni ordine e grado tutti gli alunni possano trovare un ambiente accogliente. Nell'ultimo periodo, infatti, il disturbo è sempre più frequente tra la popolazione scolastica. La dislessia infatti è un disturbo neurologico caratterizzato dalla incapacità di leggere e comprendere un intero scritto pur comprendendo ogni singola parola.

Sono intervenute le dott.sse Annalisa Gioveni e Luisa

Savoca che hanno ampiamente illustrato la Legge 170 e le sue applicazioni, l'importanza del PDP quale documento essenziale che accompagna l'alunno per tutto il percorso scolastico e quindi a garanzia del diritto allo studio. Grande interesse ed emozione hanno suscitato le testimonianze dei ragazzi con DSA che hanno raccontato le loro esperienze, le emozioni provate durante il loro percorso scolastico e quali i punti di forza e le criticità incontrate con gli insegnanti e i compagni.

A conclusione dei lavori un breve scambio tra gli insegnanti presenti è servito a chiarire le idee rispetto alla problematica e su come affrontarla. In occasione dell'incontro è stato ribadito che presso l'Istituto Neglia-Savarese è stato istituito uno sportello informativo sui DSA previsto per affrontare le problematiche e sostenere i genitori e gli alunni.

## L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni - [rosario.colianni@virgilio.it](mailto:rosario.colianni@virgilio.it)



### I Ficodindia

Nel 1493 la pianta fu portata in Europa da Cristoforo Colombo riscuotendo le meraviglie dei sovrani che avevano sovvenzionato la spedizione. Da lì la coltivazione della pianta si diffuse nel resto del mondo, particolarmente nelle zone a clima temperato, come i

paesi dell'area del Mediterraneo. La raccolta dei primi frutti è effettuata ad agosto e quella dei tardivi può protrarsi fino a tutto dicembre. In Sicilia hanno la "Denominazione di origine protetta" (DOP) i "fichidindia di San Cono" e il "fichidindia dell'Etna" riservato ai seguenti frutti: Sulfarina a polpa gialla, Sanguigna a polpa rossa e Muscaredda a polpa bianca dal sapore molto delicato. Il ficodindia contiene vitamina A e vitamina C

e pertanto si presta molto bene in caso di infezioni, di fragilità capillare, essendo la vitamina C con proprietà antinfettiva e antiemorragica. Il frutto nei tempi passati veniva portato nelle spedizioni navali per essere un cibo antiscorbuto, malattia dovuta a carenza di vitamina C. Il ficodindia ha un'azione influente sul metabolismo glicidico e dei grassi essendo capace di legare, grazie alla presenza di un polimero chiamato opuntiamannano, zuccheri e grassi alimentari rendendoli non assorbibili. Quindi il frutto svolge un ruolo

importante nel caso di regolazione di grassi in eccesso, soprattutto nel sangue, andando a ridurre la quota di quelli che vengono assunti con l'alimentazione. All'azione ipocolesterolizzante si aggiunge anche quella ipoglicemizzante, molto importante per i diabetici. Importante è anche l'azione dei due minerali maggiormente contenuti nel frutto quali il calcio (30 mg/100 gr di polpa) e il fosforo (25 mg/100 gr di polpa) che con azione sinergica mantengono in salute l'apparato scheletrico e dentale nonché favoriscono l'assorbimen-

to intestinale di vitamine che provengono dai vari alimenti. Il ficodindia ha proprietà diuretiche e astringenti, se mangiato in grande quantità può ostacolare il transito intestinale sino all'oclusione meccanica dovuta all'agglomerazione dei semi contenuti nella polpa del frutto. Tratto dal mio libro "La Frutta da Tavola Benefici e Virtù" – edizioni Maurizio Vetri che puoi prenotare in libreria o attraverso il sito [www.mauriziovetrieditore.com](http://www.mauriziovetrieditore.com)



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA L'Amministrazione vuole rimodulare i locali comunali

# Sfrattate le associazioni

Tutte le associazioni di volontariato fuori o quasi per la rimodulazione dei locali comunali. Questa è la nuova iniziativa dell'amministrazione comunale di Gela che ha messo in subbuglio la compagine sociale. Le lettere di sfratto sono arrivate ad una serie di associazioni di volontariato che coinvolgono sottogruppi ognuno con una identità specifica, ospitate in varie strutture di proprietà comunale. Molte erano state ospitate in locali destinati a scuole negli anni '90 con il decreto Falcucci arrivato proprio quando il calo delle nascite e la contrazione di costi non ha dato la possibilità alle scuole di espandersi. L'amministrazione del '95 ha assegnato i locali al mondo del volontariato che rappresenta una realtà importante per la città, trasformato in piccole strutture dove si impegnano migliaia di giovani. Associazioni, chiese, centri sportivi rischiano di restare senza casa e si profila una nuova guerra dei poveri.

I primi a ricevere il provvedimento dell'amministrazione comunale sono l'Arci le nuvole, la Pro Civis, i Falchi d'Italia, la Croce

del soccorso, le Giubbe d'Italia, società sportive disseminate in varie zone della città e perfino una chiesa evangelica di Settefarine. A rischio anche la Casa del volontariato che ospita decine di associazioni. Salva l'Aism per ora grazie ad un assessore e la Croce Rossa mentre i locali di Macchitella destinati alle associazioni sportive sarebbero a rischio.

Sempre a Macchitella al posto della Croce del soccorso dovrebbero andare strutture destinate ad animali. Le lettere sono arrivate ad una quantità di associazioni ma altre sono in arrivo e con esse le proteste a raffica che già si profilano. I responsabili stanno già affilando le armi e non staranno a guardare mentre le sedi dove sono state avviate decine di attività vengono sfilate sotto i loro occhi. La guerra è aperta per molti e la prossima settimana si profila di fuoco. L'amministrazione dal canto suo si fa forte del danno erariale che emergerebbe

dal mancato profitto della notevole quantità di immobili. Ma alcune svolgono attività di pubblica utilità talmente importanti da configurare interruzioni di servizi ineludibili. "Si tratta solo di portare avanti una ricognizione dei locali di proprietà del Comune - rassicura il vicesindaco Siciliano - nessuno resterà fuori. Tutti tranquilli". Anche i sindacati e i gruppi politici hanno espresso il loro dissenso.

"Con una lettera di poche righe ci è stato comunicato che entro un mese dobbiamo liberare i locali, ponendo fine ad una esperienza che in dieci anni ha visto

nascere e svilupparsi progetti ed attività che hanno aggregato diverse centinaia di persone di ogni età - scrive il direttivo di Arci - L'assurdità della cosa sta nel fatto che quel documento avrebbe dovuto approvarlo la Giunta Comunale, come si legge nel verbale di consegna dei locali sottoscritto 10 anni fa. Il Comune ci caccia per una inadempienza propria. In una città tramortita dalla grave crisi economica, dove la disgregazione sociale rischia di travolgere ogni forma di convivenza civile e di prospettiva futura, l'Amministrazione Comunale decide di colpire uno dei pochi luoghi di aggregazione del territorio, costruito attraverso la partecipazione attiva dei cittadini del quartiere, delle esperienze di Rete tra pubblico e privato sociale".

Un'assemblea pubblica si è svolta nella sede in forse e tutti stretti attorno all'associazione.

L. B.



## A Gela la mostra di Gianni Santagati



È stata inaugurata a Gela nell'Art Gallery Café di vico Tilaro una interessante mostra dell'artista astrattista mazzarinense Gianni Santagati. Una mostra pregevole e di grande livello artistico e compositivo, che rischia di passare in sordina ma che dovrebbe essere visitata non solo dagli amanti dell'arte ma anche dalle scolaresche dell'istituto artistico di Gela e delle scuole superiori. Il pittore che vive ed opera a Caltanissetta,

insegna Discipline Geometriche, Architettura e Arredamento - Progettazione Disegno Industriale, presso il Liceo Artistico Statale "Filippo Juvara" in San Cataldo. Dal 1967 interessato alla pittura ha partecipato a diverse attività artistiche, mostre collettive, personali e concorsi. La mostra segue quella realizzata al Castello di Favara nel mese scorso che ha ottenuto grande successo e quella realizzata nel maggio scorso presso il Museo Archeologico di Caltanissetta, curata dall'arch. Giovanni Crisostomo Nucera, con testo critico di Giuseppe Elia Atanasio.

La ricerca di Gianni Santagati, sospesa tra superficie e forma si sviluppa secondo un processo nel quale si alternano volumi e piani in un susseguirsi di equilibri che si conformano nelle composizioni. Composizioni caratterizzate da una attenta collocazione delle loro parti, in un susseguirsi di rapporti tra i vari elementi, secondo un gusto che conduce l'artista a un uso attento di geometrie e di volumi che agiscono su un palcoscenico nel quale il progetto compositivo si realizza muovendosi davanti a uno sfondo. La mostra continuerà per tutto il mese di ottobre.

Emanuele Zuppardo

## Carbonchio nei bovini, l'Istituto Zooprofilattico: "Solo 3 i casi accertati"

Sono solo tre i casi accertati di allevamenti bovini affetti da antrace (carbonchio ematico), appartenenti a tre diverse aziende di Maniace, Bronte e Randazzo. I laboratori dell'area di Catania dell'Istituto Zooprofilattico hanno isolato il batterio e inviato i reperti delle analisi al Centro di referenza nazionale di Foggia (Ce.R.N.A.) che ha confermato questa diagnosi. Altri esami sono in corso. Così il direttore sanitario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia,

Santo Caracappa, sul caso dei bovini affetti da carbonchio scoppiato nel Catanese e nei Nebrodi, che sta allarmando i cittadini della zona. "Gli accertamenti sanitari sono stati tempestivi e il nostro ente è istituzionalmente preposto alle indagini di laboratorio e a confermare le diagnosi cliniche e anatomopatologiche. L'Istituto lavora a stretto contatto con le amministrazioni competenti ed è al servizio degli allevatori per eventuali consulenze di carattere tecnico-scientifico, neces-

sarie alla gestione dell'emergenza sanitaria", conclude.

Il carbonchio è una zoonosi causata dal batterio *Bacillus anthracis* (noto come antrace), un germe che produce spore che sopravvivono anche per anni nell'ambiente. Colpisce gli animali erbivori e può rappresentare un pericolo anche l'uomo.

Giuseppina Varsalona

## Salvatore Geraci trionfa nella sua Barrafranca

Vittoria a sorpresa al 4° Trofeo podistico della Solidarietà che si è disputato domenica 16 a Barrafranca. A vincere è stato un "barrese" doc, Salvatore Geraci, lesto a sfruttare al meglio una volata finale a quattro. L'atleta dell'ASD Barrafranca running ha chiuso i quattro giri del percorso, con il tempo di 32'12. Stesso tempo ma seconda piazza per il giovanissimo Filippo Russo dell'Atletica Mazzarino; terzo Vincenzo Schembrari (Atletica Padua Ragusa) con 32'13, quarto Vito Massimo Catania (Atletica Amatori Regalbuto) con il tempo di 32'14, quinto più staccato Dario Longo (Atletica Amatori Duilia).

Più facile invece pronosticare il suc-



Il presidente dell'Asd 'Barrafranca Running' Antonio Bellanti consegna la maglietta personalizzata a mons. Gisana

della corsa: Nino Macaluso e Francesco De Trovato giunti in nell'ordine. Ad aprire la manifestazione le gare dedicate alle categorie giovanili e ai più piccoli delle scuole, il tutto impreziosito dall'e-

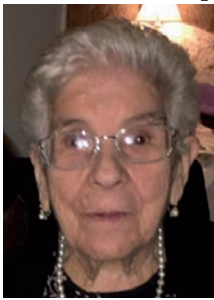
cesso nella gara delle donne, con la bella vittoria di Maria La Barbera (38'03) che ha piegato con autorevolezza la concorrenza della più giovane Chiara Immesi (38'34) costretta per due terzi di gara ad inseguire, l'atleta del Marathon Altofonte. Terza con merito Fiorella Valvo (40'46) della Pol. Dilettanti Placeolum, quarta la compagna di squadra Lucia Calafiore, quinta Laura Granvillano (Atletica Gela).

Due giri e scroscianti applausi per gli ultraottantenni

sibizione del gruppo folkloristico del I circolo Europa di Barrafranca. La manifestazione, organizzata dall'ASD Barrafranca Running, è stata valida come 15° e ultima prova del GP regionale di corsa e ha visto "sfrecciare" lungo le strade del centro cittadino poco meno di 400 atleti. Abbondante il ristoro finale, originali i premi realizzati per l'occasione, rosa per le donne, medaglie per i più piccoli e mini coppe per gli atleti meno giovani, per i più giovani e per l'ultimo classificato. "Operativa" anche l'amministrazione comunale con il primo cittadino di Barrafranca Fabio Accardi che, oltre a dare lo start alla gara, è stato presenza attiva per l'intera manifestazione, così come pure il vescovo mons. Gisana che non ha voluto mancare alla manifestazione. Infine la memoria, sollecitata dallo stesso vescovo, quella legata al ricordo del piccolo Francesco Ferreri assassinato a Barrafranca nel dicembre del 2005. Un binomio forte quello tra Francesco e la gara, un modo per ricordare a tutti che lo sport può essere anche occasione per parlare di legalità e che di sport si può solo vivere.

## Niscemi, i primi 100 anni di Giuseppa Di Giovanni

A Niscemi, ha festeggiato il secolo di vita la signora Giuseppa Di Giovanni, vedova Gagliano. È nata a Niscemi il 16 ottobre 1916, quattrogenita di dieci figli in una famiglia contadina e con tradizioni di longevità, una sorella Vincenza deceduta a 94 anni, una sorella Lucia vivente di 97 ed un fratello Ignazio di 85 anni. Porta con sé i ricordi della seconda guerra mondiale per la perdita di due fratelli, il 26 maggio 1943, a seguito di un bombardamento presso la piana di Gela. Sposata il 6 ottobre del 1937 con Ignazio Gagliano. L'unione



con il marito è sempre stata molto intensa e felice. Dalla loro unione sono nati quattro figlie, di cui una morta in tenera età. Le tre figlie, Lucia, Maria e Rosaria, le hanno dato 10 nipoti e 11 pronipoti. La sig.ra Di Giovanni Giuseppa ha festeggiato i suoi primi 100 anni, domenica scorsa nella chiesa Anime Sante del Purgatorio, dove dopo la messa il sindaco Francesco La Rosa ha consegnato la copia dell'atto di nascita e ha portato i saluti e gli auguri dell'Amministrazione e del Consiglio Comunale e dell'intera comunità locale.

Salvatore Di Vita



DIOCESI Parrocchie e associazioni mobilitate per la sensibilizzazione e l'aiuto alle Chiese giovani

# Le attività dell'Ottobre Missionario

Il Giubileo Straordinario della Misericordia in occasione della Giornata Missionaria Mondiale 2016 che si celebra proprio domenica 23 ottobre, porterà a Gela, don Walter Corsini, missionario in Perù insieme a Padre Giovanni Salerno che, nonostante la sua veneranda età, tiene a battesimo una nuova cellula del suo operato nel mondo a Cuba. Padre Corsini sarà a Gela presso la chiesa Sant'Antonio di Padova il 23 ottobre alle 19, dopo la celebrazione della messa per spiegare ai fedeli quanto può essere importante per un bambino che vive nei paesi poveri, l'adozione a distanza.

Nella Giornata Missionaria Mondiale i fedeli sono invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana. In forza del mandato missionario, la Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo, perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell'amore del Signore. Essa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo e di proclamarla in ogni angolo della terra, fino a raggiungere ogni donna, uomo, anziano, giovane e bambino.

La comunità della parrocchia di Sant'Antonio è in pieno fermento per vivere e realizzare le iniziative previ-

ste nell'ottobre missionario e tornare all'autentico spirito del Vangelo, l'amore verso i poveri, gli ultimi, l'uscita verso le periferie esistenziali.

Come ogni anno, spinti dalle opere missionarie e dal valore universale dell'amore, il gruppo parrocchiale di Sant'Antonio ha dato il via all'ottobre missionario con il consueto appuntamento con il quale tutta la comunità parrocchiale promuove e diffonde le attività del movimento "Missionari servi dei poveri del terzo Mondo" fondato dal gelese Padre Giovanni Salerno.

Nella Giornata Missionaria Mondiale i fedeli sono invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana. In forza del mandato missionario, la Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo, perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell'amore del Signore. Essa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo e di proclamarla in ogni angolo della terra, fino a raggiungere ogni donna, uomo, anziano, giovane e bambino.

A testimoniare questo amore di misericordia, come nei primi tempi dell'esperienza ecclesiale, sono tanti uomini e donne di ogni età e condizione.

## La raccolta 2015 della Giornata missionaria

L'ufficio diocesano per la cooperazione missionaria, diretto da p. Tshijanu Moise ha reso noti i dati delle somme raccolte in diocesi nel 2015. Rispetto al 2014, c'è stato un incremento nelle offerte del 29% con 11.157,50 euro raccolti nelle parrocchie, 3.273,5 euro in più rispetto al 2014, quando furono raccolti 7.884,00 euro. Nel panorama delle 18 diocesi siciliane, la diocesi di Piazza Armerina nel 2015 è salita di 3 posizioni rispetto al 2014 nella graduatoria regionale, occupando così il tredicesimo posto, superando Caltagirone, Mazara del Vallo, Noto, Cefalù e Piana degli Albanesi.

Nell'elenco delle somme raccolte, fornito dall'ufficio Missionario diocesano elenco sono riportate solo le somme pervenute allo stesso ufficio. Non sono invece riportate le somme delle parrocchie che hanno mandato direttamente il loro contributo all'ufficio nazionale missionario. Per questo motivo p. Moise sollecita i parroci a dare un resoconto all'ufficio anche se la parrocchia invia direttamente le offerte all'ufficio nazionale.

Per quanto riguarda invece le offerte per l'Infanzia Missionaria, solo 8 le parrocchie della diocesi che hanno fatto pervenire le offerte.

In molti luoghi l'evangelizzazione prende avvio dall'attività educativa, alla quale l'opera missionaria dedica impegno e tempo come nel nostro caso nella città dei ragazzi a Cuzco in Perù; si generano così persone capaci di evangelizzare e di far giungere il Vangelo dove non ci si attenderebbe di vederlo realizzato. Auspichiamo pertanto che il popolo santo di Dio eserciti il servizio materno della misericordia, che tanto aiuta ad incontrare e amare il Signore i popoli che ancora non lo conoscono. La fede infatti è dono di Dio e non frutto di proselitismo; cresce però grazie alla fede e alla carità degli evangelizzatori che sono testimoni di Cristo.

Proprio in questo Anno

Giubilare ricorre il 90° anniversario della Giornata Missionaria Mondiale e si ritiene pertanto opportuno destinare alle opere missionarie tutte le offerte che ogni diocesi, parrocchia, comunità religiosa, associazione e movimento ecclesiale, di ogni parte del mondo, potesse raccogliere per soccorrere le comunità cristiane bisognose di aiuti e per dare forza all'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra. Ancora oggi non ci sottraiamo a questo gesto di comunione ecclesiale missionaria. Non chiudiamo il cuore nelle nostre preoccupazioni particolari, ma allarghiamo agli orizzonti di tutta l'umanità.

Liliana Blanco

in Breve

## Niscemi

Martedì prossimo 25 ottobre alle ore 18,30 nella chiesa S. Giuseppe di Niscemi il vescovo mons. Gisana presiederà la celebrazione eucaristica e terrà una catechesi sul tema "Il sacrificio di Dio per la salvezza degli uomini". L'evento è inserito nel programma annuale di catechesi voluto dal parroco don Emiliano Di Menza e dal Consiglio Pastorale parrocchiale e prevede l'alternarsi di diversi sacerdoti ogni martedì.

## Famiglia

Bella iniziativa che la famiglia francescana dei Cappuccini di Gela, con i suoi delegati della pastorale familiare Carmelo e Isabella Marchetti, inizierà domenica 23 ottobre alle ore 20 presso la parrocchia Maria Ss. delle Grazie. È un percorso per coppie di sposi e fidanzati sulla tenerezza di coppia, per il confronto di coppia, il dialogo, il perdono. Il percorso è aperto a tutti. L'iniziativa va anche incontro a quelle situazioni difficili che molte coppie e famiglie vivono oggi. Gli incontri si svolgeranno le domeniche 23 e 30 ottobre; 13 e 27 novembre; 4 e 18 dicembre; 8 e 22 gennaio, per concludersi il 19 febbraio 2017.

## Reliquiario

Il 14 ottobre scorso dopo aver varcato la Porta Santa presso l'associazione Caritas "La Tenda" di Enna, il prezioso Reliquiario contenente le lacrime della beata Vergine Maria versate a Siracusa, è arrivato presso la chiesa di San Sebastiano dove è stata celebrata una Solenne Eucaristia per contemplare il mistero di Cristo e di sua Madre Maria, donna che piange e soffre per tutti i suoi figli!

## Unitalsi Gela

Il 21 ottobre scorso, in occasione dell'apertura dell'anno sociale della sottosezione Unitalsi di Gela, presso la parrocchia S. Giovanni Evangelista ha avuto luogo una Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Assistente don Rosario Sciacca, con la partecipazione dei fratelli e sorelle in difficoltà e del personale volontario in divisa. La serata si è conclusa con un momento di fraternità in un noto locale del quartiere Caposoprano.

# Rahamim. La Misericordia è donna!

Sabato 15 ottobre nella parrocchia Santa Famiglia di Nazareth di Barafranca si è svolto lo spettacolo "Rahamim. La Misericordia è donna!" L'evento era l'atto conclusivo di tutta una settimana di animazione che la parrocchia Santa Famiglia ha tenuto nella chiesa del Sacro Cuore, in occasione dell'apertura della porta Santa, avvenuta il 21 settembre. Sabato quindi dopo la Santa Messa celebrata nella chiesa del Sacro Cuore, i fede-

li si sono portati nella parrocchia Santa Famiglia per assistere allo spettacolo.

Rahamim è un'espressione presente nell'Antico Testamento che, nella terminologia utilizzata nell'antico libro, serve a definire il concetto di Misericordia. Già la sua radice denota l'amore della madre (reham = grembo materno) verso il figlio. Il termine Rahamim suggerisce l'amore viscerale della madre e quindi misericordia. Dal profondo legame della madre col

bambino, scaturisce un particolarissimo rapporto di tenerezza e comprensione. Il bambino lascia una traccia indelebile nel grembo della madre, inclinandola alla misericordia. Per questo la Misericordia è donna. Lo spettacolo si snoderà attorno alla figura di alcune donne: S. Teresa di Calcutta; Madeleine Delbrè; Chiara Lubich; S. Francesca Cabrini.

Rita Bevilacqua



# Per condividere la bella esperienza di Cracovia GmG 2016



Ciao a tutti, siamo due ragazzi di nome Federica e Filippo, siamo fidanzati, e vogliamo condividere con voi lettori un'esperienza di fede. Forse starete pensando che stiamo per raccontarvi qualcosa di noioso, troppo ascetico e spirituale ma non è così anzi vi stiamo per raccontare e dimostrare come tutto ciò possa esistere con sapori e profumi diversi che sono quelli della gioia, del gioco, dello scherzo, della vita e della voglia di fare. I sapori e i profumi della Gioventù. Parlia-

mo della GmG 2016 svoltasi dal 26 al 31 luglio 2016 a Cracovia. Nonostante siano passati quasi tre mesi abbiamo sentito l'esigenza di condividere questa meravigliosa esperienza con tutti essendo stati gli unici ragazzi di Pietraperzia a partire.

Siamo partiti giorno 25, dopo un'intensa e faticosa sessione di esami tuffandoci in un'esperienza che ci ha catapultati in Polonia. Già dal 25 Luglio più di 1 milione di giovani provenienti da 190 paesi,

guidati da 10.000 sacerdoti hanno iniziato ad invadere le strade di Cracovia e tra loro c'eravamo anche noi. Scesi già dall'aereo si respirava un'aria di entusiasmo e preparazione e abbiamo notato che tutto era organizzato con cura e ciò significa che eravamo attesi. Per le strade c'erano dei cartelloni con due volti che ci avrebbero accompagnato per tutta la GmG: Giovanni Paolo II e Suor Faustina Kowalska. Il tema della GmG di quest'anno è stato coincidente con quello del giubileo: La Misericordia. Cracovia e la Polonia grazie a questi due grandi santi è divenuto il centro mondiale del culto della Misericordia. Suor Faustina ha ricevuto l'annuncio da Cristo stesso e papa Wojtyla ne è stato il primo divulgatore nel mondo. "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia" questo il motto biblico principale sul quale si sono soffermate le nostre riflessioni e i nostri pensieri intrisi però di tanta esperienza relazionale.

Siamo stati accolti in una parrocchia di Cracovia dove abbiamo ricevuto ospitalità da parte delle famiglie ed abbiamo alloggiato lì per tutta la GmG. Una delle caratteristiche più belle dei polacchi è la loro generosità. Non ci hanno fatto mancare nulla. In parrocchia ci hanno equipaggiato con il kit del "pellegrino". Dico pellegrino perché una delle cose che facevamo più spesso era camminare. Non neghiamo che alla fine della GmG non sentivamo più i piedi ma il camminare, il tema del pellegrinaggio creava quell'atmosfera di sana fatica che alla fine ci portava a raggiungere le nostre mete similmente al pellegrinaggio della nostra vita che ha come meta Cristo. Ogni giorno era sempre più faticoso: si andava a letto sempre più tardi, ci si alzava sempre più presto e si camminava sempre più del giorno prima.

Cracovia era stracolma di gente e ragazzi che sorridevano, gridavano, cantavano, intonavano inni e can-

zoni. I sorrisi e gli sguardi che incrociavamo con loro, le battute, gli inni tra paesi, le foto, gli abbracci sono stati pane quotidiano e ci hanno fatto capire che la GmG è principalmente fatta di relazioni. È fatta anche di scelte. Scelte che abbiamo dovuto fare anche noi data l'enormità di eventi che si susseguono durante le giornate affianco al principale che quel giorno sarebbe stata la cerimonia di apertura. La scelta è stata quella di rinunciare alla cerimonia e visitare uno dei posti più tristi e crudi del mondo: i campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau. Un'esperienza forte che ci ha toccati nel profondo. Nonostante i pellegrini in visita erano tanti, nel luogo viveva un profondo silenzio. Solo l'opera Misericordiosa di Dio fa trovare pace a quel luogo in cui sono state commesse le pazzie più grandi di tutta l'umanità.

(continua nel prossimo numero)



Settegiorni dagli Erei al Golfo

# Mons. Alabiso, servitore della Chiesa



**I**l 16 ottobre scorso, nella notte, mons. Grazio Alabiso si è addormentato nel sonno della morte. Aveva 75 anni. Le sue esequie, martedì 18 nella sua chiesa Madre di Gela, sono state partecipate da oltre 100 sacerdoti e da una immensa folla che ha gremito la chiesa. Abbiamo chiesto una testimonianza a don Giuseppe Cafà che gli è stato vicino per circa 9 anni come vicario parrocchiale.

Dal 1° dicembre 2002 al 1° ottobre 2011 sono stato vice parroco della parrocchia chiesa Madre di Gela di cui era parroco mons. Grazio Alabiso. Ancora diacono, in attesa dell'ordinazione Presbiterale "Mons.", come lo chiamavo affettuosamente, si è mostrato da subito accogliente e soprattutto disponibile ad avviare i miei primi passi nel ministero sacerdotale che da lì a poco avrei ricevuto.

In quasi nove anni vissuti insieme non c'è stato argomento o situazione che non abbiamo condiviso. Per cominciare condividevamo il giorno del nostro compleanno: entrambi nati l'1 febbraio e che diventava, per l'intera comunità parrocchiale, un momento di comunione attorno ai propri sacerdoti che vedevano non solo lavorare insieme, ma anche divertirsi insieme. Poi si perdeva la cognizione del tempo. Chi conosce bene mons. Alabiso sa bene che i suoi orari non erano quelli di ufficio. Cominciava la sua giornata con le lodi mattutine con un piccolo gruppo di fedeli e dava inizio alla sua giornata. I suoi pranzi e le sue cene non erano mai ad orari stabiliti. Spesso mi capitava di doverlo "rimproverare" perché alle 11 di sera non aveva ancora cenato e quando insistevo perché ritornasse a casa mi rispondeva: "Il prete non è un impiegato, ma un 'chiamato' a dare la vita". Così anziché convincerlo io a moderarsi, mi convinse lui ad essere prete sul serio. E così rimanevamo fino a tarda notte a discutere della vita della parrocchia, orga-

nizzando le diverse attività pastorali oppure a parlare di qualche situazione che era capitata durante il giorno. Talvolta mi chiedevo dove trovasse la forza per affrontare tutte le situazioni che gli si presentavano, e la risposta la trovavo quando, entrando in chiesa in tarda serata, lo trovavo davanti al SS. Sacramento, oppure seduto a pregare il santo Rosario.

Nonostante il suo amore per i giovani non esitò un istante a chiedermi che fossi io ad occuparmene, rimanendo dietro le quinte come un bravo suggeritore. Spesso capitava che tra noi si accendessero i toni a motivo dei modi diversi che avevamo di vedere o affrontare le cose, ma la sua apertura e il mio desiderio di imparare, ci permettevano di trovare le soluzioni che ci mettessero d'accordo per il bene della comunità. Non mancava occasione in cui lui stesso mi spingeva a fare qualcosa, e quanto mi vedeva in difficoltà, sembrava che lo facesse apposta a farne fare. Come quando mi spinse ad accompagnare i giovani alla GMG. La cosa mi spaventava un po' per la troppa responsabilità e l'inesperienza e nonostante cercavo di convincerlo che doveva essere lui ad accompagnare i giovani in quanto parroco e soprattutto perché c'era già stato ed aveva diverse esperienze, non volle sentire ragioni. Solo dopo, a distanza di tempo, capii che

mi stava insegnando a prendermi le mie responsabilità e a buttarmi nelle situazioni più difficili.

Il suo carattere talvolta duro e scontroso dava l'impressione di un prete superbo e poco vicino alla gente, ma per chi lo ha conosciuto bene, sa che mons. Alabiso sotto quella scorza impenetrabile si celava un uomo affettuoso e affabile. Lo testimonia i tanti giovani che seguivamo nel cammino di crescita all'interno dei gruppi giovanili che spesso temevano i suoi interventi o le prese di posizione e che poi hanno cominciato ad amarlo e ad apprezzarlo come un padre e ai quali lui stesso dava un affetto smisurato. A mons. Alabiso desidero esprimere il mio grazie, perché per me è stato un vero maestro di vita. Non mi ha trasmesso solo la sua esperienza sacerdotale, ma anche le sue preoccupazioni per la città di Gela, per le realtà ecclesiali, le situazioni giovanili, il lavoro, e spesso, senza mai darlo a vedere, pur dandomi l'impressione di un uomo rassegnato ad assistere ad un inesorabile declino, mi trasmise la forza di lottare per le cose in cui si crede. A lui va anche il mio grazie per essere stato padre e maestro e per avermi accompagnato nei miei primi giorni di parroco nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Niscemi.

Don Giuseppe Cafà

## Il Coro Lirico-sinfonico ricomincia da San Giovanni

È ripresa alla grande la stagione concertistica del Coro Lirico Sinfonico Città di Enna, con il concerto sinfonico di domenica 2 ottobre nella suggestiva Chiesa di San Giovanni ad Enna. Questo Coro continua il suo iter artistico entusiasmando il pubblico, che numeroso lo segue e ne apprezza le evoluzioni tecniche e stilistiche che ormai lo collocano ad un ottimo livello, perché in questi quattro anni il repertorio offerto dalle signore e i signori coristi è diventato davvero vastissimo, nell'alternanza costante, che lo distingue, tra l'operistico, espresso attraverso selezioni dei capolavori verdiani e non

solo, al patrimonio sinfonico dei più grandi compositori: Mozart, Brahms, Cherubini, Schubert, Saint-Saens, Fauré e così via.

Guidati, non solo musicalmente, ma è evidente, affettuosamente dal soprano Luisa Pappalardo e dal baritono Alessandro Maccari, i coristi stanno compiendo un percorso culturale che li ha resi una "squadra vincente" con un'organizzazione efficiente e produttiva, dove il processo di socializzazione rende possibile ogni evento nell'affermazione di un messaggio positivo per tutta la cittadinanza: la valorizzazione del territorio e dei

talenti artistici! Infatti grazie alle periodiche audizioni, l'Associazione accoglie sempre nuovi coristi e strumentisti, che arricchiscono l'ensemble e aggiungono valore alle esecuzioni. A questo proposito il 2 ottobre ha partecipato al concerto con grande sicurezza, il giovane flautista Mario Mazza, accolto con lunghi applausi da un pubblico attento e competente. Non si può dimenticare la bravura della pianista Valentina Santuzzo, che accompagna con maestria ed eleganza il coro in un "vortice" di cromatismi tecnici e di sonorità singolari.

## Sto alla porta e busso

*La porta si apre, si chiude, si attraversa. La mia mente non si ferma, macina pensieri, idee, fantasie... Non si blocca lì ove tutto diventa aggroviato o tocca il mistero, quello semplice, scontato del vivere, quello più complesso della fede. Mi dico: è dei "semplici", dei bambini. L'ha detto Lui, quasi categoricamente - cioè non c'è scampo -: "Se non diventerete come bambini non entrerete...". Mi trovo di botto sulla porta stretta, quella che ognuno sperimenta nelle difficoltà improvvise, impreviste, o quando manca l'allenamento. Occorre tenere in serbo un ombrello quando non piove per fronteggiare le burrasche improvvise. Quanti - penso tanti - non siamo colti all'improvviso da interrogativi? Non basta la fede precedente. Ricordo Paolo VI dire, più che angustiato, per l'assassinio di Aldo Moro: "Perché, Signore, non hai ascoltato il nostro grido?". E il Vescovo locale per il terremoto recente: "E ora, Signore che si fa?". Che si fa? Lo pensarono gli apostoli, e Gesù non mitigò il suo dire, lo rincarò con un licenziamento: "Volete andarvene anche voi?". Accomodatevi. "Signore, da chi andremo, Tu solo...". E restarono contrariati, non comprendendo il Maestro che lasciava andare la gente che prima aveva accolto e sfamato. Lo volevano perfino proclamare Re. Un grande momento di smarrimento. È il buio del mistero che fa dire agli apostoli. "Accresci la nostra fede". Di più, dirà Pietro: "Credo, Signore, togli la mia incredulità!". È tempo di fede forte, controcorrente, fede provata, che non respiri nell'aria attorno a te, anche se sei in una processione con tanta gente, una folla, o a vedere il Papa, o marciare verso una porta - detta - santa. Che è santa perché la apri per incontrarti con Lui, non sul Tabor, smagliante di luce, ma sul Golgota. "Scendi, scendi dalla croce e ti crederemo" E giù altre parolacce, improprie: dal pagliaccio all'imbroglione. "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso". È a prezzo*

della sua vita, di sangue, umiliando se stesso fino diventare un servo, l'ultimo, il reprobato, inguardabile... che ha cancellato i peccati del mondo.

Dimentico, ogni tanto, la forza della sofferenza e quanto spesso se ne parla e nei Vangeli e in tutto il Nuovo Testamento. Oggi si vorrebbe tutto facile, tutto rimediabile, tutto curabile, tutto spontaneo... non sempre è così, anzi è eccezione. Cristo che non vuole caricarci della croce - l'ha portata Lui e da lì ha regnato, Re dei Giudei - sa come la nostra vita sia segnata dalle croci. E Lui c'è: "Venite a me, voi affaticati e stanchi, sarò il vostro riposo. Prendete il mio giogo, è soave e il mio carico leggero". Imparate da me... prendete ogni giorno il peso (le croci) della vita, e non temete, sono con voi sempre".

Dicevo la mia mente non si ferma e nemmeno la mia penna per domande che si ha titubanza, scrupolosità a porre. Si cacciano dalla mente come tentazione. Lo sono, ma Lui ci ha insegnato a dire: "Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male". Le chiese si svuotano, i confessionali hanno le ragnatele, perché la porta del peccato non si apre. È più immediato ribellarsi, o evadere e mordere quanto più puoi della vita gaudente, senza pensieri. Non si parla tanto di peccati e del malessere conseguente. Non solo dei peccati veniali, ma di quelli gravi che ammorbano la società e portano verso che cosa? Si parla più di legalità, temendo più la Legge che la coscienza.

Ho in parrocchia una vetrata istoriata: Gesù bussa a una porta. È quella del cuore, quella esistenziale, di cui parla l'Apocalisse "Se mi apri, entrerà, starò a tavola con te. Diversamente vado via". Se la stanza è buia, aprire la porta significa aprirla alla luce, una ventata di aria non viziata. Una vita che si apre. A chi mi ha letto: ho scritto perché la fede risorga, se si apre la porta.

padregiulianariesi@virgilio.it

## LA PAROLA

30 ottobre 2016

Sapienza 11,22-12,2  
2 Tessalonicesi 1,11-2,2  
Luca 19,1-10



*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.*

(Gv 3,16)

## XXXI DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

**L**a pagina del vangelo della scorsa domenica presentava la preghiera umile del pubblicano come un esempio da imitare sia per la sostanza che per il modo della vita interiore del pio israelita divenuto ormai discepolo del Maestro; nella liturgia della parola della domenica odierna, invece, un altro pubblico, e fuori da ogni parabola, viene tirato in ballo dallo stesso Maestro, mentre attraversa la città di Gerico: Zaccheo.

Fa da cornice a questo incontro, appunto, la città di Gerico: una città di ciechi per destino, come il cieco alle porte della città (Lc 18,35-43), e di altri ciechi, cioè le autorità del popolo che, invece, sono realmente privi di ogni sguardo interiore, dal momento che non vogliono riconoscere nel Maestro il Messia d'Israele. Ma dentro gli occhi di piomba come un fulmine lo sguardo del Maestro che lo scopre sopra il sicomoro ed intercetta nei suoi occhi il desiderio di quella visita che Gesù deciderà di fare nella sua casa. L'episodio in cui Zaccheo

incontra Gesù si sviluppa attraverso un gioco di sguardi incrociati che rimanda a significati e figure molto importanti nel mondo biblico. Esso favorisce nel lettore una riflessione attenta sulla misericordia di Dio, del quale è vera e propria identità. "Signore, hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento" proclama l'autore del libro della Sapienza (11,23), facendo comprendere il senso della misericordia incarnata dal Maestro, figura concreta della prossimità di Dio per tutti gli uomini, senza distinzioni o parzialità.

Le parole di Zaccheo, come le parole del libro della Sapienza non sono il frutto di una penitenza, tutt'altro: esse rappresentano la gratitudine più vera e sincera che nasce dall'incontro con una persona a cui sta a cuore la sorte dei suoi interlocutori. Sono parole di stupore e grande meraviglia di fronte alla misericordia "sorprendente" di uno per il quale la vita

dell'altro è veramente importante. "Buono è il Signore verso tutti", afferma anche il salmista, ormai definitivamente perdonato nel suo grande peccato; perché scoprire l'amore del Padre per sé stessi come figli equivale a sentire il perdono verso tutti gli uomini della terra in un solo istante o battito di ciglia. L'universalità della salvezza, tanto ricercata anche dalla teologia post-conciliare, altro non è che una categoria accademica di quell'esperienza che cambia la vita in continuazione e della quale non se ne dimentica mai il senso, una volta sperimentata. È la carità. È Dio: "Dio ama tutti perché ama me e ama me perché ama tutti, di cui io faccio parte", potrebbe dire con altre parole il cristiano di sempre; ma con l'espressione di Paolo verrebbe da dire che Dio è apparso a tutti e, infine, è apparso pure a me, come ad un aborto (cfr. 1Cor 15,8). In questo senso, va inteso anche il riferimento alle quattro volte per cui Zaccheo vorrebbe moltiplicare il maltolto da

restituire; come se ad ogni volta corrispondesse una delle quattro direzioni dello sguardo umano e, tutte e quattro assieme, invece, significassero il mondo intero, la totalità del genere umano e delle cose create.

"Orsù dunque, Signore Dio mio, insegna al mio cuore dove e come cercarti, dove e come trovarti. Signore, se tu non sei qui, dove cercherò te assente? Se poi sei dappertutto, perché mai non ti vedo presente? Ma tu certo abiti in una luce inaccessibile, o come mi accosterò a essa? Chi mi condurrà, chi mi guiderà a essa sì che in essa io possa vederti? Inoltre con quali segni, con quale volto ti cercherò? O Signore Dio mio, mai io ti vidi, non conosco il tuo volto. Insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco: non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desidero cercandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti" (Sant'Anselmo, Prosloghion).



CHIESA Gli anziani e i bambini al centro della pastorale di Papa Francesco

# Valorizzare i nonni e tutelare i bambini



Il prossimo 17 dicembre Papa Francesco compirà 80 anni, essendo nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936 e con pastorale attenzione nelle sue catechesi tratta il tema dei nonni e dei bambini. L'appello per i bambini profughi in Siria, l'attenzione ai piccoli nelle sue visite pastorali, l'incontro con i bambini orfani nei centri di accoglienza, presso i centri sociali, nelle "case-famiglia", con i chierichetti, con i piccoli dell'Azione cattolica, con i ragazzi delle scuole, rivelano una spiccata sensibilità paterna.

"Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce" è il tema scelto dal Pontefice per il suo Messaggio, in cui chiede di sradicare alla radice, cioè agendo nei Paesi

d'origine, le cause del fenomeno migratorio che ormai ha assunto "le dimensioni di una drammatica questione mondiale". Con forza si scaglia contro la "gente senza scrupoli" che sfrutta bambini e bambine "tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi". Bambini "invisibili", senza voce, violati e avviati nel giro della prostituzione o della pornografia, resi schiavi dal lavoro minorile o arruolati come soldati, coinvolti in traffici di droga e altre forme di delinquenza, forzati alla fuga da conflitti e persecuzioni, costituiscono spesso il richiamo per una reale attenzione al degrado sociale del mondo d'oggi, citando anche l'espressione evangelica: "Chi scandalizzerà uno

solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare".

Nel magistero e nella catechesi di Papa Francesco è frequente il richiamo alla valorizzazione della presenza dei nonni a casa, scrigno di saggezza e di cultura, di esperienza e di esemplarità. "Siete come alberi che continuano a portare frutto: pur sotto il peso degli anni, potete dare il vostro contributo, perché siete parte essenziale della Chiesa e della società", ha detto il Papa in occasione della festa dei Nonni, nell'anno giubilare, incontrando settemila nonni e nonne ed ha sollecitato la comunità cristiana a contrastare la cultura dello scarto per costruire una società più aperta e inclusiva. Le istituzioni e le realtà sociali hanno il dovere di impegnarsi per costruire una società sempre più accogliente e inclusiva e aiutare «la cosiddetta terza età ad esprimere al meglio» le proprie capacità in modo che la dignità degli anziani sia sempre rispettata e valorizzata. Oggi, più che mai è importante favorire il legame tra le generazioni. «Il futuro di un popolo, infatti, richiede l'incontro tra giovani e anziani:

i giovani sono la vitalità di un popolo in cammino e gli anziani rafforzano questa vitalità con la memoria e la saggezza».

Gli anziani testimoniano che, «anche nelle prove più difficili, non bisogna mai perdere la fiducia in Dio e in un futuro migliore. Quanti nonni si prendono cura dei nipoti, trasmettendo con semplicità ai più piccoli l'esperienza della vita, i valori spirituali e culturali di una comunità e di un popolo! Nei Paesi che hanno subito una grave persecuzione religiosa, sono stati i nonni a trasmettere la fede alle nuove generazioni, conducendo i bambini a ricevere il Battesimo in un contesto di sofferenza clandestinità».

Oggi sono spesso i nonni che contribuendo addirittura per 18 miliardi di euro al prodotto interno lordo (Pil) italiano, assistendo le famiglie, pagano la retta della scuola cattolica per i nipoti, perché desiderano che venga loro trasmessa quella formazione umana e cristiana che essi hanno ricevuto e che caratterizza la scuola cattolica.

In una cultura odierna che tende a mitizzare "la forza e l'apparenza", gli anziani hanno "la missione di testimoniare i valori che contano

davvero e che rimangono per sempre, perché sono iscritti nel cuore di ogni essere umano. Ci sono poi tanti anziani – osserva ancora il Papa – che convivono con la malattia, con difficoltà motorie e hanno bisogno di assistenza. Gli istituti che ospitano gli anziani sono chiamati a essere luoghi di umanità e di attenzione amorevole, dove le persone più deboli non vengono dimenticate o trascurate, ma visitate, ricordate e custodite come fratelli e sorelle maggiori. Si esprime così la riconoscenza verso coloro che

no più di 65 anni. Una cifra che aumenterà nei prossimi anni e che impone di rivedere le politiche di assistenza degli anziani, dei minori e dei disabili, perché, citando ancora Papa Francesco "Ognuno è prezioso, le persone sono più importanti delle cose e il valore di ogni istituzione si misura sul modo in cui tratta la vita e la dignità dell'essere umano, soprattutto in condizioni di vulnerabilità". Ecco la sfida e l'emergenza sociale che non può lasciare indifferenti.

Giuseppe Adernò

**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

## Giovani sempre più poveri!

Non è più vero che gli anziani in Italia risultano essere i più indigenti. Secondo l'ultimo rapporto della Caritas su povertà ed esclusione sociale, negli ultimi anni si è assistito ad una vera e propria inversione di tendenza; la povertà assoluta risulta inversamente proporzionale all'età, cioè diminuisce all'aumentare di quest'ultima. Arriva dunque l'ulteriore conferma che ai Centri di Ascolto della Caritas delle regioni del Sud Italia si rivolgono più italiani che stranieri. Dagli ultimi dati Istat emerge che in Italia 1 milione e 582 mila famiglie sono povere per un totale di quasi 4,6 milioni di individui il numero più alto dal 2005. Ma il dato ancora più allarmante è che aumenta notevolmente il numero di giovani poveri: il 10,2 nella fascia tra i 18-34enni, che cala all'8,1% per la fascia 35-44 e così via diminuendo fino al 4% degli over 65. Tutto questo si spiega col fatto che la persistente crisi del lavoro ha penalizzato e sta ancora penalizzando soprattutto i giovani e giovanissimi in cerca di occupazione e gli adulti rimasti senza impiego. L'età media delle persone che si sono rivolte ai Centri è 44 anni. Tra i beneficiari dell'aiuto prevalgono le persone coniugate (47,8%), il titolo di studio più diffuso è la licenza media inferiore (41,4%). I disoccupati e inoccupati insieme rappresentano il 60,8% del totale. I bisogni più frequenti sono perlopiù di ordine materiale; spiccano i casi di povertà economica (76,9%) e di disagio occupazionale (57,2%); non trascurabili, tuttavia, anche i problemi abitativi (25,0%) e familiari (13,0%) e sono frequenti le situazioni in cui si cumulano due o più ambiti problematici. Prevalgono le domande di beni e servizi materiali (pasti alle mense, vestiario, prodotti per l'igiene) e quelle di alloggio, in particolare servizi di prima accoglienza. Secondo l'organismo pastorale della Cei, in risposta al forte incremento della povertà assoluta in Italia l'unica strada è quella di un Piano pluriennale di contrasto, che porti all'introduzione di una misura universalistica contro la povertà assoluta. E' inoltre urgente attivare politiche del lavoro tese a contrastare la disoccupazione, in particolare quella giovanile e promuovere percorsi di studio e formazione per i giovani.

info@scinaro.it

## Dario Fo, ateo... ma non troppo

Dario Fo diceva: "Sono ateo... ma vorrei essere sorpreso". Adesso, siamo certi che il grande attore, regista e drammaturgo milanese, autore di "Mistero buffo" sia già stato sorpreso, anche se – come ha scritto Adriano Celentano sulle pagine del Corriere della Sera – Fo avrebbe l'ardire, ma solo per quella natura da commediante che non lo ha mai abbandonato, di vedere lassù in Paradiso Dio, trovarsi al suo cospetto e dirgli "Beh sì, ma io rimango ateo". Questo per sottolineare lo spirito di contraddizione che caratterizzava l'artista, ateo e anticlericale dichiarato, ma grande estimatore di papa Francesco, e dichiaratamente innamorato dalle figure di Gesù Cristo e Francesco d'Assisi.

Della straordinaria parabola artistica di Dario Fo, culminata nel '97 con il conferimento del Premio Nobel per la Letteratura, in questi giorni si è scritto tutto, e poco si potrebbe aggiungere. Ma a questo geniale giullare, ultima grande maschera della "Commedia dell'Arte", va riconosciuto, al di là del suo impegno politico, sincero, appassionato, ma non sempre condivisibile,



un'autentica ricerca di verità e di giustizia per gli uomini che soffrono, per gli emarginati, per le vittime delle più gravi, aberranti distorsioni sociali. Qui la fede di Fo, qui la sua religiosità, qui il suo amore per Gesù che aveva predicato 2000 anni fa l'amore e la misericordia di Dio Padre per l'umanità offesa e ferita dai potenti della Terra, oggi come 20 secoli fa.

Nell'esistenza di Dario Fo figura fondamentale e "alter ego" al femminile è stata la moglie Franca Rame, morta nel 2013. Il loro sodalizio artistico e poli-

tico ha segnato un'epoca, e purtroppo anche anni molto difficili del nostro Paese. Cosa rimane e rimarrà della tensione sociale e civile di Fo? È triste dirlo, ma forse nulla. Il Premio Nobel, pur schierato su posizioni a volte inaccettabili e laceranti per la società e l'istituzione famiglia, è stato comunque un uomo di denuncia, capace di scandalizzare, anche con l'arma bonaria (ma non troppo!) della risata. Oggi non ci si scandalizza più di fronte a nulla. E non si denuncia. Viviamo nell'epoca del relativismo e della rassegnazione. I poteri forti sembrano avere vinto e hanno soggiogato senza appello ai loro interessi questa umanità dolente. Dario Fo e Bob Dylan, anch'egli premiato con il Nobel per la Letteratura proprio nel giorno in cui l'attore e drammaturgo meneghino moriva, rimangono purtroppo solo dei poeti e sognatori, figli di un'utopia di bellezza e di amore universale che solo Dio... alla fine dei tempi... potrà riscattare.

Gianni Virgadola

## Palermo, Pippo Oliveri nuovo Vicario generale

Mons. Giuseppe Oliveri, 61 anni, già vicario Episcopale del III vicariato e cancelliere è il nuovo vicario generale e moderatore della Curia dell'Arcidiocesi di Palermo. Lo ha comunicato il 13 ottobre scorso al termine della seduta del Consiglio presbiterale l'Arcivescovo mons. Corrado Lorefice che nella stessa circostanza ha divulgato ai membri dello stesso Consiglio le nomine dei direttori di altri uffici diocesani rendendole pubbliche.

Queste le altre nomine disposte dall'Arcivescovo: don Innocenzo Giammarresi è stato nominato, Cancelliere e vicario episcopale territoriale, don Car-



melo Torcivia direttore dell'Ufficio Pastorale e don Francesco Galio direttore dell'Ufficio Amministrativo.

"Assumo il delicato incarico con grande trepidazione – afferma mons. Oliveri – mi metto a completa disposizione dell'Arcivescovo

come suo primo collaboratore con una dedizione totale a lui e di tutta la Chiesa locale. Fino ad ora ho svolto il mio servizio per una parte del territorio come vicario Episcopale, adesso sarà per tutta la diocesi e lo farò con grande spirito di servizio e con una attenzione particolare ai sacerdoti e diaconi".

## Stato della città di Caltanissetta nel 1731 sotto l'Arciprete Giovanni Agostino Riva

di G. Giugno e D. Vullo - Ed. Lussografica, Caltanissetta 2016 pp. 364, € 18,00

È uno dei manoscritti più significativi della storia della Chiesa nissena, conservato nel Fondo Capitolo della Cattedrale dell'Archivio Storico Diocesano. Agostino Riva - ultimo dei parroci della comunità di S. Maria La Nova e primo dei prevosti parroci della collegiata, pastore di insigne carità, dedito al restauro della chiesa e all'azione pastorale per la formazione cristiana e l'incremento della fede - con l'assistenza di alcuni presbiteri compilò nel 1731 lo Stato della città per il vescovo Lorenzo Gioeni de Cordova che, venuto nel 1730 al governo della diocesi di Agrigento, cui fece parte fino al 1844 anche Caltanissetta, ave-

va dato ordine a tutti i parroci dei comuni di redigere una relazione esatta sullo stato delle loro parrocchie. Il testo originale del Riva è stato trascritto integralmente dagli architetti Giuseppe Giugno e Daniela Vullo. La pubblicazione si arricchisce anche di due saggi introduttivi scritti dagli stessi; il primo sul rapporto tra Chiesa e società urbana a Caltanissetta, il secondo sulla Città nel primo Settecento che ci offre un'interpretazione del percorso dell'arciprete Riva nei quattro quartieri principali - Zingari (oggi Provvidenza), S. Rocco, S. Francesco e S. Venera - attraverso una lettura critica del censimento delle famiglie.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

CHIESE DI SICILIA A Cefalù il convegno regionale unificato di Caritas e Migrantes

# Promuovere la dignità dei migranti

È stato l'intervento di mons. Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo e delegato della Conferenza Episcopale Siciliana per la Carità e per le Migrazioni, a chiudere il IV Convegno regionale "Caritas e Migrantes: insieme per la promozione della dignità dei migranti nell'Anno della Misericordia" svoltosi a Cefalù il 14 e 15 ottobre. A lui il compito di tracciare le linee pastorali per le Chiese di Sicilia in riferimento ai due ambiti coinvolti nell'evento.

L'intervento del vescovo Mogavero ha ripercorso alcuni passaggi significativi dei lavori, offrendo uno sguardo d'insieme, ma ha innanzitutto proposto raccomandazioni e impegni che possono segnare il cammino.

"Carità e immigrazione devono entrare nei piani pastorali: è una responsabilità di tutti. Di fronte ad una sorta di Alzheimer incipiente - ha detto il presule -, dobbiamo alzare la voce. Perché ciò avvenga occorre che si punti sulla formazione sia dei presbiteri, a partire già dai seminari, sia dei laici. Non possiamo rischiare di ridurci a fare le cose senza quell'animo che deve esserne la radice".

Un altro punto delle linee guida è "guardare alle Chiese del Mediterraneo, del Maghreb, del Medio Oriente ed instaurare con queste percorsi comuni". Del resto, per il vescovo di Mazara del Vallo "la Sicilia deve farsi portavoce di progetti, ma anche del suo essere esempio concreto di sensibilità e deve farsene promotrice a livello ecclesiale, a livello politico regionale, ma anche a livello nazionale ed europeo. Dobbiamo essere profeti - ha esortato mons. Mogavero -,



con tutto il carico di fatica che questo comporta, ma con la coscienza che i silenzi si pagano cari. Cambiando il linguaggio, diventando artigiani del fare, accompagnando i migranti ad essere non semplici fruitori dei servizi, ma soggetti attivi, si mettono in moto processi di integrazione e più ancora di inclusione, intesa come convivenza pacifica e costruttiva".

Sintetizzando i lavori, mons. Mogavero ha offerto una chiave di lettura unitaria.

"Giuseppe Savagnone ci ha portato a guardare al sogno di Papa Francesco. Possiamo dire che il consenso che ha al di fuori della Chiesa stessa è maggiore di quello che rileviamo all'interno. Savagnone - ha detto il presule - ha ricordato che occorre liberarci da un buonismo di maniera che ci mette il cuore in pace, ma che nulla è senza una rilettura storicizzata della teologia della liberazione. Occorre avere meno paure, anche della politica e della comunicazione, perché occorre denunciare l'indifferenza e ricercare le cause della migrazione".

Parlando dell'intervento di mons. Corrado Loreface, arcivescovo di Palermo, che si è soffermato sul paragrafo 3 di Lumen Gentium 8, mons.

Mogavero ha ribadito il "bisogno di riscoprire la povertà come servizio, in opposizione al potere. Occorre fare un esame di coscienza: una Chiesa povera, madre dei poveri, non significa fare pauperismo, ma riscrivere il Vangelo della povertà e il Vangelo ci dice che quello che abbiamo fatto ai più piccoli, fatto o non fatto, ci salverà o condannerà".

Il delegato CESi per le Migrazioni e per la Carità ha ribadito anche il "dovere di un'informazione che sia corretta e ragionata. Chiudiamo tra parentesi le cifre contenute nei chili di carta che abbiamo a disposizione - ha spiegato - perché quello che ci occorre veramente è convincerci che i numeri ci descrivono una realtà che ha assoluto bisogno di una interpretazione. Quando parliamo dei migranti come di una risorsa non facciamo romanticismo, ma affrontiamo una questione concreta, una questione che l'informazione nasconde. Questa informazione - ha proseguito mons. Mogavero, che ha citato anche dati precisi di ricerche ufficiali - deve partire dalle nostre comunità: se è vero che i giornali non pubblicano, è altrettanto vero che neanche i cattolici, nei loro ambienti di culto, diffondono informazione. La valenza pastorale di Caritas e Migrantes sta in questo: non possiamo essere solo ideatori o realizzatori di progetti, certamente indispensabili, ma dobbiamo essere anche coloro che elevano il tasso di conoscenza, formazione, evangelizzazione, consapevolezza anche culturale".

Chiara Ippolito

## Palermo, Dario Viganò sul Papa e i migranti

Ogni sedia del salone della curia arcivescovile di Palermo è occupata dagli studenti dell'Istituto tecnico superiore Ferrara e del liceo Einstein. C'è grande attesa per l'inizio dell'incontro, organizzato dal direttore artistico del Festival delle Letterature Migranti, il giornalista della Rai Davide Camarrone. I suoi ospiti sono il prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede, mons. Dario Viganò, e il rappresentante della comunità di Sant'Egidio di Palermo Emiliano Abramo. Il tema scelto per questa importante giornata è "Il Papa migrante". Fra le persone più titolate in assoluto a livello internazionale è proprio Viganò, prima di tutto perché segue il Santo Padre ovunque e organizza tutte le dirette in mondovisione essendo il direttore del Centro Televisivo Vaticano e poi perché si può a pieno titolo considerare il biografo della comunicazione di Francesco.

Si presenta agli studenti tenendo fra le mani uno dei suoi libri: "Fedeltà e cambiamento. La svolta di Francesco raccontata da vicino". Durante il suo intervento, in circa un'ora e mezza di incontro, cita diversi passaggi frutto dei viaggi all'estero. Esordisce dicendo che ama tornare a Palermo, ha insegnato alla Facoltà teologica; "mi piace la passione di uomini e donne di questa città che sanno sempre essere così disponibili a creare ponti fra culture"; di fatto centra in pieno la mission di questa seconda edizione del "Festival delle Letterature Migranti" con la presenza di centinaia di ospiti e oltre 60 tra incontri letterari e artistici. "L'evento è dedicato a letterature e migrazioni che - secondo Camarrone - "in un certo senso sono sinonimi" perché "le letterature migrano con i popoli, accogliendoli e accompagnandoli nelle loro storie: facendo storia delle loro vite".

È lui a introdurre Viganò che esordisce dicendo: "l'emigrazione assume oggi un livello emergenziale. L'uomo è sempre stato un viandante, ha sempre cercato nuovi luoghi, nuovi modi di vita, più consoni ai suoi desideri. Le emergenze di oggi

pongono interrogativi rapaci sulla quiescenza di una cultura occidentale vecchia e stanca. Io posso accogliere l'altro solo quando applico una dinamica del decentramento. Mi sposto dal centro e lascio spazio all'altro. Dopo la seconda guerra c'è stato un grande sviluppo economico ma oggi tutto è cambiato. I figli non possono più dire: "io riuscirò a fare quello che non ha fatto mio padre". Viganò affonda sui media. "Non possiamo permettere di ripetere degli stereotipi. Oggi assistiamo alla narrazione dell'emigrazione, frutto proprio di una retorica dei tg, dei talk show. Ci sono modalità comunicative in cui gli immigrati vengono descritti come un peso economico per il paese che li accoglie. Voglio qui ricordare che soltanto in Italia il loro lavoro copre 650 mila pensioni degli italiani. Bisogna dunque avere la forza e il coraggio di squarciare le retoriche di una narrazione che non corrisponde alla realtà perché si tratta di una narrazione ideologica". Viganò ha parlato anche del servizio pubblico. "La Rai, come servizio pubblico, deve promuovere la lingua italiana come luogo di incontro. Rivolgendosi agli studenti ha poi detto che i media sono finiti per la convergenza digitale. Se chiedete ai vostri padri, vi diranno che un tempo la tv era sistemata in un angolo. Oggi è dominante lo smartphone non si parla più in casa.

La parola passa poi al rappresentante della comunità di Sant'Egidio che evidenzia alcuni passaggi dei discorsi all'estero del papa. Davide Camarrone ricorda l'enciclica della "Laudato si" trovare nell'ecologia la chiave di interpretazione dei grandi fenomeni incluso quello migratorio. "Oggi dice la Sicilia, è al centro di un incontro fra culture differenti. Nel dna di questa isola c'è sempre stata la parola convivenza; fino a 400 anni si parlavano 7/8 lingue e vivevano in pace cristiani, musulmani ed ebrei". Chissà se questa terra potrà mai ritornare alla luce di un tempo che fu.

Ivan Scinardo

## Il Papa benedice l'ostensorio dei poveri



Il 19 ottobre, durante l'udienza del mercoledì, è stato presentato a Papa Francesco il Pastorale della Misericordia, realizzato con le lamiere della baraccopoli di Kibera, a Nairobi, in Kenya, lo slum più grande dell'Africa subsahariana. Tale pastorale - che culmina con un ostensorio

- viaggerà, in una sorta di staffetta spirituale, nelle diocesi di Italia e del mondo, manifestando in tal modo la presenza viva e autentica di Cristo, che diventa "leggibile" proprio attraverso il materiale con cui è costruito: ferraglia povera, di scarto, che simboleggia l'amore di Gesù tra i poveri e per i poveri. Nell'occasione, al Papa è stato donato un tabernacolo, costruito con le stesse lamiere. L'iniziativa è della Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti che ha già presentato nei mesi scorsi a Papa Francesco altri due suoi progetti: la Croce di Lampedusa, costruita con i legni delle barche dei migranti; le ostie della Misericordia, prodotte nel carcere di Opera dal laboratorio "Il senso del pane".

Ad oggi, oltre un miliardo di persone, in tutto il mondo, vive nelle baraccopoli - un terzo di queste proprio

negli slum dell'Africa subsahariana - e si prevede che, nel 2020, il numero di abitanti sarà circa di un miliardo e mezzo. Soltanto negli slum di Nairobi, abitano due milioni di persone che non hanno energia elettrica, né rete fognaria e acqua potabile; appena il 5% dei bambini va a scuola. «Se Gesù nascesse oggi», commenta Arnoldo Mosca Mondadori, che ha ideato il progetto insieme all'artista Giovanni Manfredini, «forse nascerebbe in una baraccopoli. Vorremmo che questo pastorale girasse il mondo, come testimonianza nei confronti di questo dramma della nostra contemporaneità».

In ogni "tappa" del viaggio del pastorale, la Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti donerà un tabernacolo, realizzato con le lamiere delle baraccopoli di tutto il mondo.

della poesia

Giuseppe Furlano

Giuseppe Furlano è nato ad Asti nel 1947. Figlio di genitori calabresi di Francavilla Angitola, ha assunto due anime, quella della terra d'origine e quella della gente dove è nato fra le colline del Monferrato. Ha pubblicato recentemente due libri: "Pittindiani. Una storia vera di vita e di speranza", racconto e poesie biografiche, "Parole di sempre" in cui ha rivolto l'attenzione al mondo

degli anziani in un dialogo con la propria madre; arricchito anche da silenzi profondi e "I Pelagra" edito da Baima-Ronchetti & C. nella collana Biblioteca degli Scrittori Piemontesi. Altre opere sono pubblicate su varie Antologie di sodalizi artistici e letterari dei quali è membro. Pagine scritte con amore verso la Madre Natura in cui riesce, con singolare umiltà, a percepire il ritmo del tempo e dei cicli della vita in un'incredibile spontaneità artistica. Giuseppe Furlano è uno dei poeti che di-

pinge di colori leggeri l'intera scena servendosi del linguaggio e dell'elaborazione concettuale in orgogliosa autonomia. La sua poesia è una vera apertura al suo mondo intimo nel quale rispecchia una volontà determinante rendendo le sue opere uniche e meravigliose. Poesia intelligente e densa di emozioni, talmente ricca e completa di riflessioni da sviluppare una filosofia dettata dal cuore. Così come le liriche che meritano tanto notevole successo.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Dio dal cielo

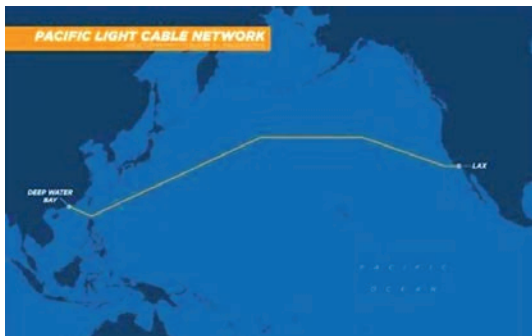
E quel giorno scendesti  
come vento di scirocco  
sferzando la mia pelle  
facendola rabbrivire  
come fosse di gelo.  
E non era estate  
e non era inverno  
ma la forza di te  
a ricordarmi che sei amore.  
E ti incontrai sulla mia strada  
eri nello sguardo di un bambino

e nel viale  
seguivi i passi di una prostituta.  
Dormivi adagiato sul cartone  
di un sporco vecchio accattone  
vuoto di cibo e inutili speranze.  
Quel giorno scendesti dal quel  
cielo  
a cui tanto ho creduto di pregare  
mi hai cercato dove già sapevi  
non ti vedevo e ora ti ho rivisto.  
Dio del cielo tu mi sai trovare  
fra i miei peccati  
dentro ai miei pensieri.



# L'inedita alleanza del cavo sottomarino

Qualcuno di noi è in grado di immaginare cosa significhino 80 milioni di chiamate internet in video conferenza che, contemporaneamente, siano attive su una linea che unisce una parte all'altra dell'Oceano Pacifico alla velocità di 120 terabit al secondo? Ebbene, questo è ciò che avverrà a partire dal 2018, fra poco più di un anno, a seguito del progetto varato nei giorni scorsi da parte di Google e Facebook, alleate con una società cinese che si chiama "Pacific light data communication". Quest'ultima società rappresenta una costola della "China soft power technology holdings Ltd", colosso della Repubblica Popolare, che insieme alle due società high tech americane ha deciso di posare un cavo sottomarino di ben 12.800 km di fibra ottica, per avvicinare non soltanto i due continenti, ma – evidentemente – per rendere più "fraterni" i contatti tra i due sistemi



politico-economici: quello statunitense, culla della libera iniziativa e della creatività internet, e quello della Cina comunista sempre più proiettato verso le economie industriali avanzate.

Dalla costa occidentale americana verso l'Asia, in particolare il Giappone, funzionano già una decina di questi cavi, ma sono più datati e soprattutto non così fulminei come quello progettato. Basti dire che rispetto al più veloce di quelli già presenti (si chiama "Faster", ironia del nome, appartiene a Google e unisce in 9mila km Usa e Giappone) il nuovo cavo viaggerà a una velocità più che doppia. La nostra Europa sarà a sua vol-

ta protagonista di una svolta analoga: infatti Facebook e Microsoft (lasciando fuori Google, in questo caso) si sono alleate per un cavo sotto l'Oceano Atlantico che risulterà ancora più veloce di quello del Pacifico: 160 terabit al secondo. Ma il valore simbolico e pratico

del cavo transpacifico, frutto dell'alleanza tra Google, Facebook e i cinesi, assume un rilievo particolare: oltre all'aspetto "politico" di cui si diceva sopra, c'è soprattutto quello comunicativo. Senza battere ciglio e senza mutare ufficialmente le "policy" sull'uso di internet all'interno della Repubblica Popolare Cinese, che aveva posto grosse restrizioni al proprio miliardo e mezzo di utenti, come di soppiatto ecco che arriveranno in Cina miliardi di connessioni finora non presenti. E a loro volta gli abitanti del Celeste Impero potranno interloquire con miliardi di altri uomini, a partire dai dirimpettai sta-

tunitensi. Questa notizia non è quindi soltanto tecnologica (lunghezza del cavo e suo costo, 400 milioni di dollari, 31.250 dollari al km, tra l'altro costruito dagli svizzeri della TE Subcom), e nemmeno soltanto geo-politica (progressivo superamento delle barriere ideologiche tra i sistemi). Appare anche una notizia di spostamento di "baricentro": se finora si è ragionato sull'asse Europa-America del Nord, dove risiedono le principali economie del globo, oggi Google e Facebook ci dicono che l'attenzione va spostata verso la Cina e verso il continente asiatico.

Lì si trovano oltre 3 miliardi di uomini, sommando Cina, India e paesi del sud-est, cioè metà della popolazione del globo. L'Europa coi suoi 500 milioni di abitanti rischia – se non si attrezza adeguatamente per essere nella partita asiatica – di ridursi a una piccola provincia del nuovo "impero" che avanza: quello del Pacifico.

Luigi Crimella

## Mons. Perego: permesso di protezione sociale per i migranti in fuga

La decima edizione della Giornata Europea contro la tratta, celebrata il 18 ottobre scorso, quest'anno ha portato l'attenzione sul mondo dei migranti in fuga che sbarcano in Italia e arrivano in Europa. "Tra di essi – scrive il direttore di Migrantes, mons. Gian Carlo Perego – riconosciamo non solo vittime di guerra, persecuzioni religiose politiche, disastri ambientali, ma anche molte vittime di tratta. Purtroppo, troppo spesso in Italia viene negato dalle Commissioni territoriali un titolo di soggiorno, perché non si riconoscono tra i migranti per-

sone che non solo sono vittime di tratta alla partenza, ma anche nel loro viaggio sono state vittime di trafficanti. La presenza di molte vittime di tratta tra i diniegati, tra l'altro presenti nelle diverse strutture di prima accoglienza anche da molti mesi se non da quasi due anni, chiede un intervento del Governo per garantire un permesso di protezione sociale per evitare che oltre alla partenza, o durante il viaggio, ma anche nel nostro Paese molti uomini e donne migranti cadano in una nuova forma di sfruttamento, alimentando ulteriormente il mondo

della prostituzione (dove si contano già almeno 35.000 persone) o del lavoro (con oltre 400.000 lavoratori vittime di sfruttamento grave e tratta). È un atto di giustizia sociale e di tutela della dignità di molte persone, tra cui donne giovani provenienti in particolar modo dai paesi dell'Africa sub-sahariana, che l'Italia, ma anche l'Europa dovrebbero riconoscere come importante per celebrare non solo a parole, ma nei fatti, una Giornata europea contro la tratta.

...segue da pagina 1 *Referendum, superamento del bicameralismo*

l'aspetto più macroscopico della riforma. Attualmente Camera e Senato hanno le stesse funzioni; in particolare, entrambe votano la fiducia al governo e hanno il medesimo ruolo nella formazione delle leggi. La riforma prevede che spetti soltanto alla Camera il voto di fiducia al governo, così come l'approvazione di gran parte delle leggi. Il Senato (che passa da 315 membri eletti direttamente a 95 rappresentanti di Regioni e Comuni: ma su questo ci soffermeremo quando sarà il turno del secondo punto del quesito) può avanzare proposte di modifica, ma su di esse la Camera si pronuncia in via definitiva. Fanno eccezione una serie di leggi particolari che vengono espressamente indicate e che richiedono la doppia approvazione. I cambiamenti introdotti nel procedimento legislativo prevedono anche il cosiddetto "voto a data certa" per le leggi che il governo ritiene essenziali per attuare il suo programma e limiti costituzionali per i decreti legge dell'esecutivo. In parte connesse con il nuovo bicameralismo sono le modifiche al quorum per l'elezione del presidente della Repubblica e alle modalità di elezione

dei giudici costituzionali di nomina parlamentare, così pure l'introduzione del giudizio preventivo di costituzionalità sulle leggi elettorali da parte della Consulta. Cambiamenti riguardano anche il quorum per i referendum abrogativi e la previsione di referendum propositivi e di indirizzo. Passa da 50mila a 150mila il numero delle firme necessarie per le leggi d'iniziativa popolare a cui i regolamenti parlamentari dovranno garantire l'esame e la deliberazione finale.

Questo è un onesto, ma per definizione non esaustivo, tentativo di sintesi. Per chi volesse andare alle fonti, il testo integrale della riforma si trova qui:

h t t p : / /

www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/04/15/16A03075/sg

Utilissimo lo schema realizzato dal servizio studi della Camera, con gli articoli della Costituzione vigente e, a fronte, gli articoli modificati

sulla base della legge sottoposta al referendum:

http://documenti.camera.it/leg17/dossier/pdf/ac0500n.pdf

Stefano De Martis

**Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta**

**La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA** è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei

**principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.**

**Sito:** [www.fondazioneintorcetta.info](http://www.fondazioneintorcetta.info)

**E-mail:** [portogallo@fondazioneintorcetta.info](mailto:portogallo@fondazioneintorcetta.info)

*Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta*

## Conoscere l'altro

di Alberto Maira

### L'induismo e i movimenti di origine induista: Lo Sri Premananda Trust (II)

Il 17 novembre 1994, in occasione del compleanno di Premananda, duemila fedeli si riuniscono nell'ashram per manifestargli il suo sostegno. Il 18 novembre oltre cento poliziotti armati fanno irruzione nell'ashram, arrestano Premananda e fermano dieci ragazze della scuola superiore, che sono condotte al posto di polizia di Pudokkottai. Qui, secondo il racconto successivo di otto di loro – che al processo ritrattano le dichiarazioni del 1994 –, agenti di polizia femminile le inducono a confessare di avere avuto relazioni sessuali con Premananda minacciandole, bastonandole e utilizzando aghi che sono loro infilati sotto le unghie. La sentenza del 20 agosto 1997, pure sfavorevole a Premananda, ammette che nei confronti delle ragazze puā² essere stata usata una "leggera forza, il cui uso era peraltro essenziale per fare uscire le vittime dalla loro reticenza". Due delle ragazze mantengono peraltro le accuse, e il 20 agosto 1997 Premananda è condannato in primo grado dal Tribunale di Pudokkottai. Il 26 aprile e 10 maggio 1998 riceve un permesso per celebrare i riti funebri in onore della madre defunta, ma rimane in prigione. La sua vicenda giudiziaria è, per la verità, assai complessa e collegata a questioni relative al ruolo dei guru nella vita sociale indiana e all'atteggiamento delle autorità indiane nei confronti dei rifugiati dallo Sri Lanka. Peraltro, accuse non troppo dissimili sono state formulate anche contro Sathya Sai Baba.

L'arresto e la detenzione di Premananda non hanno distrutto il suo ashram, che sembra anzi prosperare sotto la guida di Madre Divya, né la rete internazionale di centri che si ispirano al maestro indiano, presenti negli Stati Uniti, Messico, Regno Unito, Svizzera, Svezia, Polonia, Francia, Italia, Argentina, Belgio, Olanda, Costa d'Avorio, Spagna, Sri Lanka, Africa, Australia, Canada, Giappone, e che hanno piuttosto trovato nella richiesta di un processo equo nei confronti di Premananda una ragione di impegno e di testimonianza. Premananda muore il 21 febbraio 2011: le sue spoglie sono rimaste nell'ashram dal 23 al 28 febbraio vegliate e onorate dai suoi fedeli; il 28 febbraio "l'involucro del divino maestro" è stato portato al tempio dell'ashram Shiva Shakti, dove il suo corpo è stato consacrato alla terra.

In Italia sono presenti gruppi a Novate (Milano) e Padova, e veri e propri "centri" ad Amelia (Terni), dov'è stato fondato il Centro di Unità Premananda – che organizza incontri, corsi, seminari, escursioni, celebrazioni e collabora con altri gruppi che hanno le stesse finalità – e Torino. In quest'ultima città, fino al dicembre 2000, Gabriella Vigna – uno dei referenti italiani di Premananda – ha animato anche l'Associazione Il Risveglio, consacrata perā² alla medicina olistica e non legata di per sé al network che fa riferimento al maestro indiano. I discepoli italiani insistono sul fatto che l'insegnamento di Premananda non incita ad abbandonare la propria religione, per molti discepoli cattolica: unisce e non divide, e chiede piuttosto di vivere un'esperienza di unità all'interno della religione di origine. Sentimenti simili sono spesso espressi dai discepoli italiani di Sathya Sai Baba e non manca chi, nei pellegrinaggi dall'Italia in India, visita sia quest'ultimo, sia l'ashram di Premananda.

amaira@teletu.it

dagli Erei

# Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

al Golfo

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:**  
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331  
email: [info@settegiorni.net](mailto:info@settegiorni.net)

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Giuseppe Rabita  
**Direttore Amministrativo:** Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:  
**Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3**  
**94015 Piazza Armerina - IBAN**  
IT11X076011680000079932067 Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867  
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 19 ottobre 2016 alle ore 16

|                                                                                                   |        |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| Periodico associato                                                                               | STAMPA |
|                                                                                                   |        |
| <p><b>Lussografica</b> via Alaimo 36/46<br/>Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965</p> |        |